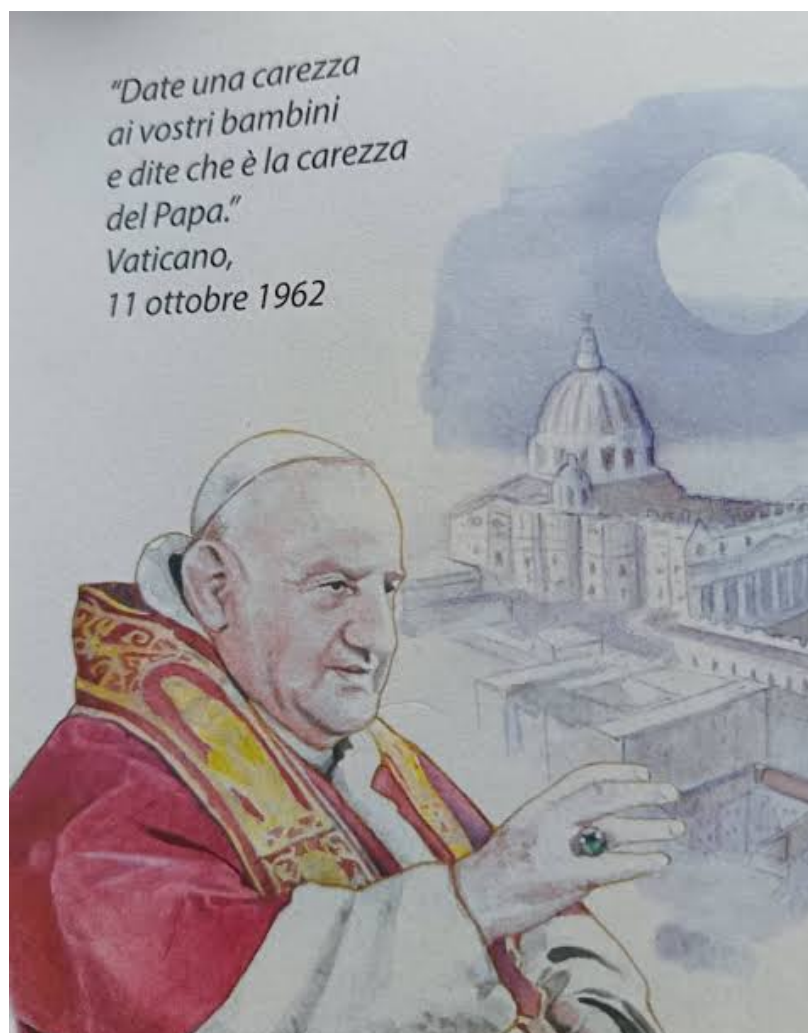


Obbedienza e Pace

Raccolti in preghiera con Papa Giovanni XXIII



A Papa Giovanni XXIII

Signore Gesù, Buon Pastore che non ti stanchi mai di cercare chi è smarrito, ti benediciamo per il dono della reliquia di San Giovanni XXIII che oggi la nostra comunità parrocchiale accoglie con gioia e gratitudine.

In lui ci regali il sorriso della tua misericordia, la carezza che consola le nostre sere, e la certezza che la tua Chiesa non è un cenacolo di perfetti, ma una casa dalle porte spalancate, un ospedale di campo dove ogni ferita trova riparo e balsamo.

Per sua intercessione, dona alla nostra parrocchia lo sguardo di chi sa scorgere il tuo respiro in ogni cosa: nelle pagine dei Salmi che cantano la tua fedeltà, nella bellezza della letteratura, dell'arte e della musica, e soprattutto nei tratti del volto di ogni fratello e sorella che incontriamo, senza mai giudicare, senza mai scartare nessuno.

Rendici capaci di un amore mite e coraggioso come quello di Francesco, ardente come quello di Teresa di Lisieux, libero e trasparente come la fede dei giovani e dei santi che ci hanno preceduto. Insegna alla nostra comunità la pazienza del granellino di senapa e l'audacia di gettare la rete sempre più al largo, nel mare del mondo.

Fa' che chiunque varchi la soglia della nostra parrocchia possa sentire il calore della tua presenza, trovare un luogo in cui riposare il cuore e riscoprire la bellezza infinita di sentirsi amato da Te.
Amen.

La forza delle famoso discorso alla luna:

Cari figlioli, sento le vostre voci. La mia è una voce sola, ma riassume la voce del mondo intero. Qui tutto il mondo è rappresentato. Si direbbe che persino la luna si è affrettata stasera - osservatela in alto - a guardare a questo spettacolo. Gli è che noi chiudiamo una grande giornata di pace. Di pace. Gloria a Dio e pace agli uomini di buona volontà.

Ripetiamo spesso questo augurio! E quando possiamo dire che veramente il raggio, la dolcezza della pace del Signore ci unisce e ci prende, noi diciamo "Ecco qui un saggio di quello che dovrebbe essere la vita, sempre, di tutti i secoli, e della vita che ci attende per l'eternità". Dite un poco: se domandassi, potessi domandare a ciascuno "Voi da che parte venite?", i figli di Roma, che sono qui specialmente rappresentati, "Ah, noi siamo i vostri figlioli più vicini, voi siete il Vescovo di Roma".

Ma voi, figlioli di Roma, voi sentite di rappresentare veramente la Roma caput mundi, così come nella Provvidenza è stata chiamata ad essere, per la diffusione della verità e della pace cristiana. In queste parole c'è la risposta al vostro omaggio.

La mia persona conta niente, è un fratello che parla a voi diventato padre per la volontà di Nostro Signore, ma tutti insieme, paternità e fraternità, è grazia di Dio. Tutto, tutto! Continuiamo dunque a volerci bene, a volerci bene così, guardandoci così nell'incontro: cogliere quello che ci unisce, lasciar da parte quello, se c'è, qualche cosa che ci può tenere un po' in difficoltà. Niente. Fratres sumus. La luce che splende sopra di noi, che è nei nostri cuori, che è nelle nostre coscienze, è la luce di Cristo, il quale veramente vuol dominare con la grazia sua tutte le anime.

Stamattina è stato uno spettacolo che neppure la Basilica di San Pietro, che ha quattro secoli di storia, non ha mai potuto contemplare. Apparteniamo quindi ad un'epoca nella quale siamo sensibili alle voci dall'alto, e vogliamo essere fedeli e stare secondo l'indirizzo che il Cristo benedetto ci ha fatto. Finisco dandovi la benedizione.

Accanto a me amo invitare la Madonna santa e benedetta, di cui oggi ricordiamo il grande mistero. Ho sentito qualcuno di voi che ha ricordato Efeso e le lampade accese intorno alla Basilica di là, che io ho veduto coi miei occhi - non a quei tempi, si capisce, ma recentemente - e che ricorda la proclamazione del dogma della Divina Maternità di Maria. Ebbene, invocando Lei, alzando tutti insieme lo sguardo verso Gesù benedetto, il Figliol Suo, ripensando a quello che è con voi, a quello che è nelle vostre famiglie, di gioia, di pace, e anche un poco di tribolazione e di tristezza, la grande benedizione. Accoglietela di buon animo.

Questa sera lo spettacolo offertomi è tale da restare ancora nella mia memoria, come resterà nella vostra. Facciamo onore alle impressioni di questa sera! Che siano sempre i nostri sentimenti come ora li esprimiamo davanti al cielo e davanti alla terra.

Fede, speranza, carità, amore di Dio, amore di fratelli, e poi tutti insieme, aiutati così, nella santa pace del Signore, alle opere del bene.

Tornando a casa, troverete i bambini. Date una carezza ai vostri bambini e dite "Questa è la carezza del Papa".

Troverete qualche lacrima da asciugare. Fate qualche... dite una parola buona: "Il Papa è con noi, specialmente nelle ore della tristezza e dell'amarezza".

E poi tutti insieme ci animiamo cantando, sospirando, piangendo, ma sempre, sempre pieni di fiducia nel Cristo che ci aiuta e che ci ascolta, continuare e riprendere il nostro cammino.

Così dunque vogliate attendere alla benedizione che vi do e anche alla buona notte che mi permetto di augurarvi, con la preghiera però che non si cominci... solamente... Oggi noi iniziamo un anno, un anno, chissà... speriamolo bene! Il Concilio comincia e non sappiamo quando finirà, potesse finire prima di Natale, ma forse forse non riusciremo a dir tutto, a intenderci su tutto bene.

Ci vorrà un altro ritrovo, ma se il ritrovarci così deve sempre allietare le nostre anime, le nostre famiglie, Roma e tutto quanto il mondo tutto intero, vengano pure questi giorni, li aspettiamo in benedizione".

Papa Giovanni XXIII

Per delineare il cammino umano e spirituale di San Giovanni XXIII alla luce della Scrittura, possiamo individuare quattro grandi snodi evangelici che hanno plasmato la sua vita, la sua umanità bergamasca e il suo ministero di Pastore.

Ecco un percorso biblico meditativo attraverso quattro tappe fondamentali.

1. Le radici dell'umiltà e della fiducia: la terra e il seme

- **Brano guida: Salmo 131 (130)** – «Signore, non si inorgoglisce il mio cuore... Io sono tranquillo e sereno come un bimbo svezzato in braccio a sua madre.»
- **Il senso del cammino:** Angelo Giuseppe Roncalli è rimasto sempre legato alla semplicità delle sue origini contadine a Sotto il Monte. Il Salmo 131 esprime quell'atteggiamento di abbandono filiale e di mitezza che ha caratterizzato tutta la sua vita, ben riassunto nel suo motto episcopale *Oboedientia et Pax*. Come insegnava la piccola via di Santa Teresa di

Lisieux e l'esperienza spirituale di San Carlo Borromeo, la vera grandezza nella Chiesa nasce dal sapersi piccoli nelle mani di Dio, adagiati come un bimbo svezzato in braccio a sua madre.

- **Domande per noi:**
 - **Quali sono le "streghe del controllo" o dell'ansia da prestazione che mi impediscono di fidarmi di Dio come un bimbo?**
 - **So riconoscere la bellezza delle mie radici e delle mie fragilità senza dover dimostrare nulla agli altri?**

Preghiera

Signore Gesù, Mite e Umile di cuore, che hai fatto di San Giovanni XXIII un testimone della Tua pace, dona anche a noi la grazia di disarmare il nostro orgoglio. Insegnaci la sapienza del Salmo, la calma di chi sa di essere amato a prescindere dai propri successi. Rendi la nostra parrocchia una terra umile e feconda, capace di accogliere ogni seme del Tuo Spirito. Amen.

2. La parabola del Pastore: la carità che non esclude

- **Brano guida: Vangelo secondo Giovanni 10, 11-16** - «Io sono il buon pastore... Ho anche altre pecore che non provengono da questo recinto»
- **Il senso del cammino:** Il ministero di Papa Giovanni è stato intessuto di una paternità universale, capace di valicare gli steccati confessionali e politici (come dimostrato durante la diplomazia in Bulgaria, Turchia e Grecia, e più tardi con l'enciclica *Pacem in Terris*). Questo brano del Quarto Vangelo richiama lo sguardo di chi non cerca la contrapposizione, ma riconosce la voce del Signore ovunque vi sia una ricerca sincera di bene e di verità, anticipando quel respiro di accoglienza che oggi ritroviamo nel magistero della Chiesa.
- **Domande per noi:**
 - **Chi sono le "altre pecore" che fatico ad accettare o che la mia comunità rischia di considerare "fuori"?**
 - **Il mio sguardo sa cogliere la traccia di Dio anche nella cultura profana, nell'arte, nella musica e nelle storie degli uomini lontani dalla fede?**

Preghiera

Padre buono, Pastore di ogni uomo, che in San Giovanni XXIII ci hai mostrato il volto di una paternità senza confini, dilata il nostro cuore. Liberaci dal veleno del giudizio e della paura dell'altro. Fa' che la nostra comunità sappia ascoltare le ferite e le speranze del mondo, riconoscendo la Tua voce in ogni palpito di vero bene, di bellezza e di poesia. Amen.

3. La cura delle ferite: la medicina della misericordia

- **Brano guida: Vangelo secondo Luca 10, 30-37** - «Un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione»
- **Il senso del cammino:** Nel celebre discorso d'apertura del Concilio Vaticano II, Papa Roncalli sottolineò come la Sposa di Cristo preferisse «usare la medicina della misericordia piuttosto che le armi del rigore». La parabola del Buon Samaritano offre la chiave di lettura di questa scelta profetica: una Chiesa che non guarda il mondo con gli occhi dei "profeti di sventura", ma si china con olio e vino sulle ferite dell'umanità, facendosi vicina a ogni sofferenza.
- **Domande per noi:**

- **Davanti alle fragilità morali ed esistenziali degli altri, la mia prima reazione è il rigore del giudice o la compassione del Samaritano?**
- **Come posso farmi "olio e vino" nella vita concreta di chi mi vive accanto e sta attraversando un momento di buio?**

Preghiera

Signore Gesù, Medico delle anime e dei corpi, Tu che in San Giovanni XXIII hai donato alla Chiesa una carezza per i sofferenti e per i piccoli, insegnaci l'arte del piegarci sulle ferite altrui. Dona alla nostra parrocchia il coraggio della tenerezza, affinché nessuno si senta mai scartato o giudicato, ma tutti trovino in noi un rifugio di grazia e di speranza. Amen.

4. La speranza e il rinnovamento dello Spirito

- **Brano guida: Libro del Profeta Isaia 43, 18-19** - «Non ricordate più le cose passate... Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?»
- **Il senso del cammino:** L'intuizione di indire il Concilio Vaticano II nacque dall'ascolto docile dello Spirito, paragonato da Papa Giovanni a una "nuova Pentecoste". Questo passaggio di Isaia invita la comunità a non arroccarsi nel rimpianto del passato, ma a saper cogliere i segni dei tempi e la primavera della grazia che Dio continua a far fiorire nella storia e nella cultura degli uomini.
- **Domande per noi:**
 - **Rischio di rimanere bloccato nella nostalgia del "si è sempre fatto così" o so rischiare per accogliere la novità di Dio?**
 - **Come posso testimoniare con gioia la freschezza del Vangelo ai giovani e nei luoghi dove vivo la mia quotidianità?**

Preghiera

Spirito Santo, soffio di vita e di perenne giovinezza, Tu che hai ispirato a San Giovanni XXIII l'audacia di aprire le porte della Chiesa al mondo, rinnova la nostra fede. Donaci occhi capaci di scorgere il Tuo germoglio di luce anche nelle pieghe più difficili del nostro tempo. Fai della nostra parrocchia una casa viva, profetica e colma di gioia. Amen.

Alcuni testi di san Giovanni XXIII

È un vero dono addentrarsi nella memoria spirituale e negli scritti di **San Giovanni XXIII**, l'«angelo della pace» e il Papa della mitezza evangelica.

Negli scritti di Angelo Giuseppe Roncalli batte un cuore sacerdotale limpidissimo, radicato nell'umiltà contadina, nel respiro ampio della tradizione patristica e in una fiducia incrollabile nell'azione dello Spirito Santa e Provvidente.

1. Dal *Giornale dell'anima* (Gli anni della formazione e la giovinezza)

In queste note personali, scritte fin dai tempi del seminario, si avverte già l'impronta di un'anima che ha scelto l'umiltà e la paternità come unica regola di vita, sotto la guida di San Francesco di Sales e Sant'Agostino:

«Alla viva luce degli esempi di Gesù, io rinnovo, e non mi stancherò di rinnovarlo, il mio fermo proposito di essere umile; umile e disprezzato... Tutto il mondo è la mia famiglia. Questo senso di appartenenza universale deve dare tono alla mia mente, al mio cuore, alle mie azioni.»

«Devo ricordare sempre che la Chiesa contiene in sé la giovinezza eterna della verità e di Cristo, che è di tutti i tempi; ma che è la Chiesa che trasforma e salva i popoli e i tempi, non questi quella.»

Papa Giovanni XXIII

2. Dalla Costituzione Apostolica *Humanae Salutis* (Indizione del Concilio Vaticano II, 25 dicembre 1961)

In questo testo solenne, Papa Giovanni fissa lo sguardo sul mondo con una speranza che trafigge ogni cappa di pessimismo, offrendo la Chiesa come un faro di luce e una fonte di riparo per l'umanità ferita:

«La Chiesa assiste oggi ad una crisi in atto nella società. Mentre l'umanità si trova alla soglia di un'era nuova, compiti di una gravità e di un'ampiezza immense attendono la Chiesa, come nelle epoche più tragiche della sua storia... Ma queste tenebre sono squarciate dai raggi della luce di Cristo. La Chiesa è chiamata a riversare nei precordi dell'umanità la virtù perenne, divina, vivificante del Vangelo.»

3. Dal Discorso di Apertura del Concilio Vaticano II (*Gaudet Mater Ecclesia*, 11 ottobre 1962)

È uno dei testi più celebri e profetici del '900. Qui il Papa traccia la via della **misericordia come medicina prima della Chiesa**, rifiutando la logica dei "condannatori" e degli "profeti di sventura":

«Nelle attuali condizioni della società, la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia piuttosto che le armi del rigore; essa ritiene di venire incontro ai bisogni di oggi mostrando la validità della sua dottrina piuttosto che rinnovando condanne... Sempre la Chiesa si è opposta a questi errori; spesso li ha anche condannati con la massima severità. Ora tuttavia la Sposa di Cristo preferisce incoraggiare, edificare, pacificare.»

«Nei tempi moderni si ascoltano non di rado le voci di taluni che, sebbene accesi di zelo per la religione, valutano però le cose senza sufficiente obiettività né prudente giudizio... Essi non vedono nelle moderne condizioni altro che rovine e guai... Ma a Noi sembra di dover dissentire del tutto da cotesti profeti di sventura, che annunziano sempre il peggio, quasi fosse imminente la fine del mondo.»

4. Dall'Enciclica *Pacem in Terris* (11 aprile 1963)

Scritta nel pieno della guerra fredda, a pochi mesi dalla morte, è una lettera aperta non solo ai cattolici, ma a «tutti gli uomini di buona volontà». In essa risuona la dignità intangibile dell'uomo e il valore del dialogo con tutti:

«L'errante è sempre ed anzitutto un essere umano e conserva, in ogni caso, la sua dignità di persona; e va sempre considerato e trattato come si conviene a tanta dignità. In ogni essere umano vi è un bisogno d'incontro insito ed indistruttibile, che lo spinge a superare gli steccati dell'egoismo e dell'isolamento.»

5. Dal Testamento Spirituale (29 giugno 1954 - integrato negli anni)

Parole dolcissime, di un'essenzialità quasi francescana e di una struggente paternità pastorale:

«Nato povero, ma da onesta e umile gente, sono particolarmente lieto di morire povero, avendo distribuito, secondo le varie esigenze e circostanze della mia vita semplice e modesta, a servizio dei poveri e della Santa Chiesa che mi ha nutrito, quanto mi è pervenuto fra mano...»

«Guardando al passato, richiamo alla memoria le vicende della mia lunga vita... Non mi sono mai fermato sui sassi della strada per tirare pietre contro nessuno. Ho cercato sempre quello che unisce, non quello che divide.»